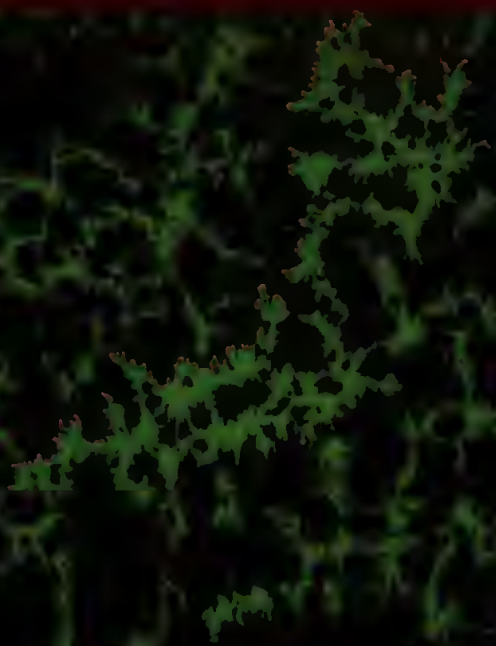
PROCLAMA

PER LA SACRA REALE MAESTÁ

FERDINANDO IV



VITTORIO EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

misc. A. 3. 23

Armadio N.

Palchetto 8.

Num.° d' ordine 2.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
A
3
23
VITTORIO EM. III
NAPOLI

SBN
678108

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

PROCLAMA

Per la Sacra Reale Maestà Sua

FERDINANDO IV. DE' BORBONI,

MONARCA DELL' UNA, E DELL' ALTRA SICILIA, E DI GERUSALEMME,

Infante delle Spagne, gran Principe Ereditario della Toscana &c.

Contro l' ultima invasione delle Armi Francesi, e contro l' orrenda Congiura de' Giacobinici Novatori.

BIBLIOTECA PROVINCIALE di NAPOLI

NAPOLI MDCCXCIX.

DALLA STAMPERIA DELL' ARCADIA REALE.

Prima Legge Arcadica.

DEUM . OPT . MAX . CUJUS . NUMEN . MAJESTAS . QUE . PRÆSENTISSIMA . OCCURSAT . UNIVERSIS . PURE . CASTE . QUE . COLUNTO . QUID . QUID. DIVINO . JURE . SANCTUM . EST . AD . EXTREMUM . SPIRITUM . CUM . FIDE . SERVANTO . ECCLESIÆ . SCITA . CÆREMONIAS . RITUS . QUE SOLEMNES . CUSTODIUNTO.

Seconda Legge Arcadica.

REGEM . CUI . POPULI . REGUNDI . JUS . ET . POTESTAS . A' . DEO . CREDITA . REVERENTO . OLLI . QUE . MODESTE . AC . SINE . RECUSATIONE . PARENTO . QUÆ . QUE . AD . CIVIUM . REI . QUE . PUBLICAE . SALUTEM . GLORIAM . ATQUE . INCREMENTUM . JUSSERIT . PRO . VIRILI . OBEUNTO.

BIBLIOTECA PROVINCIALE DI NAPOLI

INCITAMENTO

A tutt' i chiarissimi Signori Collegbi della REALE ARCADIA, *ed a tutte le Popolazioni di ambedue le Sicilie, affinchè prendan coraggiosamente le Armi per liberar la Regnante Maestà Sua*

FERDINANDO IV. DE' BORBONI S.N.

e la comune dilettissima Patria, dalla tremenda inondazione de' barbari Francesi, e dalla orribile Schiavitù degl' infami Giacobineschi Settarj, da cui siamo infelicemente oppressi.

E' questa oramai l' opportunissima occasione, ragguardevoli COLLEGHI ARCADICI, di mettere in opera l' inviolabile giuramento da voi prestatomi nel venire ascritti alla nostra REALE ACCADEMIA, siesi principalmente nelle mie mani, siesi nelle mani de' rispettivi miei Vice-Custodi per le Provincie del Reame Napoletano, e per la Sicilia *ultra Pharam*, di voler cioè sostenere con ogni estremo sforzo i sacrosanti dogmi dell' APPOSTOLICA Romana CHIESA, e le adorabili preeminenze della SOVRANITA' in persona de' MONARCHI. Questo, questo è il tempo, Abitatori tutti delle più speciose Contrade, che abbiasi mai l' Italia, di contestare alla faccia dell' Universo la grandiosa nobiltà delle vostre menti, la generosa intrepidezza de' vostri cuo-

ri, ed i sentimenti costantissimi dell' illibata vostra morale, che meritar non potranno sicuramente un più illustre serto di gloria, se non coll' impiegarsi a prò della Religione di Gesù Cristo Redentor nostro, e con porgere un valevolissimo ajuto all' ottimo Regnante Ferdinando IV. de' Borboni, cui per obbligo di coscienza tenuti siete a rassegnare obbedienza, ed a mantener fedeltà. Tradito l' Augusto Regnante da qualche supremo suo Ministro di Stato, e dai Condottieri medesimi del suo copiosissimo Esercito; ha dovuto abbandonar per poco la bella Napoli, e trasferirsi per mare in Palermo, per quivi ragunare un maggior numero d' invincibili, e più leali ardentissime Squadre, la cui mercè difender possa egli vigorosamente i Dominj suoi, ed attender quindi a liberar la Pontifizia Cattedra, e Roma, dalle rivoltuose barbariche Falangi, che l' han crudelmente occupata, e sconvolta. Colto quest' intervallo di giorni, e lusingandosi di essersi già lasciato in abbandono lo Stato da Sua Maesta', ecco smascherarsi gli empj Giacobineschi Novatori, e proceder clamorosamente alla svelata: ecco accrescerlene di repente il ruolo in migliaja, e migliaja, che alla perdutissima loro Setta stolidamente ascrivonsi; ecco chiamarsi da loro in ajuto i Gallici Ladroni, e Scorridori perfidissimi degli altrui Reami, che a guisa di fulmini accorrendo al sacrilego invito, varie Provincie subitamente invadono della Napoletana Monar-

chia,

chia, e fin dentro questa Città Reina s' introducono, con farsene per proditorie frodi consegnare i ben guerniti Castelli eziandio, e le più inespugnabili Fortezze. Indarno loro si oppongono gli più animosi Naturali degli Apruzzi, delle Terre di Otranto, e di Bari, della Capitanata, e di Campagna felice, con le armi alla mano: indarno fan loro tutta la possibile resistenza non pochi buoni, e zelanti Uomini della Napoletana Plebe, col fuoco de' mortaj, de' cannoni, e delle bombarde, alle porte di cotesta gran Metropoli; perocchè disperse trovandosi le Truppe di SUA MAESTA', e disarmate, valer facendosi ad ogni passo i raggiri de' tradimenti, e regger non potendo la non ben preparata forza degli onesti Cittadini agl' impetuosissimi assalti de' fieri, e doppj Nimici della Patria interni, ed esterni; la necessità portava, che si cedesse in ogni conto per la debole parte nostra, e che sul massacro de' veri nostri fratelli si aprisse all' Ateo Giacobinesco, ed al Predon Francese libero il campo al vituperevole trionfo. Già siamo noi dunque nelle mani degli spietati Sicarj, e sotto il pesantissimo loro giogo; di quegli sfrenatissimi Sicarj, che appena giunti ad arrogarsi baldanzosamente la forza dell' Autorità legislativa, fattisi licenziosi arbitri delle civili, e politiche non meno, che delle sacre istesse veperande cose, han diroccata in un' instante l' annual Serie de' Cristiani Fasti, per abolir totalmente i Riti della Vaticana SEDE CATTOLICA, e per obbliterarne affat-

to la memoria, con divolgare un' esecrando Francese Decadario, in cui si nomina, egli è vero, per una sola volta l' ENTE SUPREMO, ma nè i portentosi Misteri vi si accennano di nostra S. Fede, nè gl' incomparabili Eroi vi si mentovano, che a costo di strazj, e di sangue, l' han propagata, e difesa, non altri nomi leggendovisi quasi all' adorazione pubblica proposti, se non la frenetica Gallicana Gente, la Repubblica, la gaja Libertà del Mondo, l' odio verso i Tiranni, l' Immortalità, l' Amicizia, il Coraggio, lo Stoicismo, l' Infanzia, la Gioventù, la Virilità, la Vecchiezza, e quante ulteriori baje possan mai servir di oggetto ad un pessimo, ad uno stravolto, ad un presochè brutale Gentilesimo. Già manifestati sonosi gli Assassini, e tutti rei si appalesano, anzi sfrontatamente dichiaransi coloro, che sospettavasi già prima per indizj essere gli Autori principali, ed i complici della fatalissima congiura contro la sempiterna DEITA', e contro le MONARCHIE, con vedersi tutt' i perversi Avanzi di forca, e di galea, salir di botto al democratico gran Governo, e dettar furibondi editti per l' altrui rovina, e montare in un' intollerabile orgoglio, con niegar fin' anche le udienze ai supplichevoli, ed ordinar borioſamente prigionie, devastazioni, guerra, morti, suppressioni di Luoghi pii, e religiosi, sfregio di famigliari stemmi, conculcazioni di titoli, e di onori, come se i dispotici e' si fossero di tutto; ed usciti pur' ora dai lezzosi cenci, e

dal

dal feccíume del più ſordido avvilimento, far uſo di mezzi criminoſiſſimi per divenire in un attimo doviziosi, emanar pazze determinazioni per mantenersi [illegible] e sfacciatamente vender posti, e situazioni all' incanto, non ai virtuosi già, ned agli onesti Uomini, ma sibbene ai maligni, e scapestrati più larghi offerenti, di cui van prodigiosamente riempiendosi tutti gli Ufizj pubblici, e le Magistrature. Già si è compreso alla perfine cosa mai siensi la soporifera Libertà, e l' Eguaglianza, che prometteansi dagl' Impostori con seducente ampollosità di termini ai delusi, ed ingannati Popoli della Sicilia *citra Pharum*, cioè il non voler quella malnata Genìa nè leggi, nè potestà veruna sovra di se, rendendosi tutto lecito con indomita licenza, e dissolutezza da veri miscredenti, nell' atto che alla cieca obbediti esser vogliono dal restante degli Uomini; ed il tentar di ridurre i Magnati, e i Baroni, e qualunque altra sorta di facoltosi al nulla, con ispogliarli per varie guise de' proprj effetti, e con succhiar loro fin' anche dalle vene il sangue, frattanto che i disumani Avoltoj s' impinguano a man franca sull' altrui povertà. E già per ultimo si è penetrato intorno a qual oggetto si rivolgano le ingannevoli, e lunghe sedute delle superbe teste di quest' Idra pestifera, ossia di cotesti bravi Rappresentanti de' varj disposti Comitati, che provvisorio Governo essi appellano, cioè a buttarci nella voragine de' più affannosi disastri, e cala-

mità, per cui altro non farete per attenderne, se non gravosissime tasse forzose in argento, ed in oro, malgrado che ve ne sia tra noi estrema irreparabile penuria: severe conferizioni di tutt' i ceti delle rispettive Cittadinanze, perchè faccia ognuno da più abbjetto soldato: alloggi degl' insaziabili Francesi per le abitazioni de' particolari, con sommo pericolo di chicchessia per la vita, per la roba, per l' onore: mancanza di generi alla nostra sussistenza necessarj, per cui siamo già prossimi a perirci di fame: chiusura totale de' VII. Banchi, fino a pagarsi l' aggio dell' ottanta, e del novanta eziandio sovra ogni centinajo delle polizze di credito pubblico: un disperatissimo esiccamento del monetario in piazza, che dai perfidi Agenti dell' oclocratica Ciurmaglia si và tuttogiorno insossando: una deplorabile restrizion di traffico per l' interno coi Regnicoli stessi, e per fuori: un' impetuoso torrente di nuove libidini, oscenità, e laidezze, senza potervisi metter più riparo, ned argine: un' orrenda profanazion de' Santuarj, con la più scandalosa violazione de' claustrali Ritiri, senza verun riguardo agli Uffizi dell' ALTISSIMO, e nè tampoco alle sacre Vergini: una spregiante non curanza di tutte le buone liberali Arti, e fin dell' istessa Letteratura: un' abolizione degli antichi sempre migliori Tribunali; con surrogarvisi Preture le più vili, e con la deposizione di varj conspicui Soggetti dagli occupati loro Gradi; e gli effetti

ti per te[illegible]truco, del più sangui-
[illegible]ercorismo, di cui for-
se non troverassi [illegible]empio. E fia possibi-
le, che duri ad infestar le deliziose nostre Con-
trade un branco di facinorosa, e disumana estе-
ra Soldatesca, ossia la feccia di una diffamatissi-
ma Nazione, che da tutte le Parti del Mon-
do è stata per lo addietro con eterni obbrobrj
espulsa; e che per quanto gli Annali de' tempi
ce ne assicurano, ha mai sempre avuta per sua
fatalissima tomba l'Italia? E fia possibile, che
a serpeggiar continui fra essonoi un così mor-
tifero interno veleno, anzi ad ammorbarci trion-
fante un Contagio di nazionali Giacobinici E-
resiarchi, che sormontati da vizio in vizio al-
l'ultimo grado di ogni detestabile misfatto;
conculcar vorrebbero anch' essi la CREDENZA E-
VANGELICA, e detronizzare i MONARCHI, non
per pubblico bene già, ma soltanto per ingran-
dir se medesimi, e per far galleggiare sul Tro-
no l'iniquità, la superstizione, la perfidia, l'
incredulità? E fia possibile, che in un Reame
di vetusta Signoria, di sfolgorante lustro, di
ben acquistato decoro, sovra qualunque altro Eu-
ropeo Dominio, e di tante speciose Dignità
eziandio, a cui per lodevoli azioni, e per se-
gnalata dottrina si ascende; veder si possa persi-
stere più a lungo un'arido eretto Albero per le
aperte piazze, cinto di capricciosi ridevolissimi
emblemi, che altro non voglion dinotarsi, per
Dio, se non di essersi al comando de' Popoli

esal-

Digitized by Google

esaltato il sudiciume [illegible] della più stolta, della più crudele pleoggia? Nò, che sul Soglio di Partenope tornerà di bel nuovo a regnare il clementissimo FERDINANDO IV. de' BORBONI, la delizia de' suoi Sudditi, e Figli, che per quanto è da lui umanamente dipeso, non ha mancato giammai di proccurar sempre il maggior vantaggio de' Reami dal sommo IDDIO al benefico suo Scettro affidati! Nò, che la gran Brettagna, la sublime Porta, l'Impero, la Russia, la Dalmazia, il Portogallo, e le altre massime Potenze col RE SIGNOR NOSTRO in alleanza unite, non potran mai soccombere ai momentanei sforzi di una Gente vana, leggiera, volubile, stravagantissima; e non tarderan molto a spedire gli più vigorosi, ed insuperabili ajuti a questa volta, per liberar Napoli, e tutte le Italiche Regioni, da una sì tremenda inondazion de' barbari, che desolate l'han cotanto, ed ammiserite! Nò, che trattandosi di una giusta causa, e causa non della tranquillità soltanto di tutto l'uman Genere, ma ben' anche di Religione; non lascerà il TRIUNO inclito NUME di patrocinarla, e di stender propizia sovra i Siciliani Dominj la celeste sua mano, di cui se n'è da me implorata non ha guari per voto solennissimo l'assistenza. Ben perciò si è slontanata con gran saviezza la MAESTA' SUA da Napoli, una con la REAL sua FAMIGLIA, per non farsi leder da un' impetuoso turbine della più atra inevitabile tempesta;

e

e perchè a vuoto scoppia[illegible] la funesta mina di spaventevoli eccidj, che d[illegible] ingente quantità di circa oltan[illegible] [illegible]dita gli si era, e congegnata! Ben avvedutamente perciò sonosi messi dal buon FERDINANDO IV. in salvo i nostri argenti a lavori, e tutto il numerario de' Banchi, con ordinarsene il trasporto nella Trinacria, per serbarcegli appunto, e per versargli nuovamente nel seno de' Napoletani suoi Vassalli, tostochè ritornato e' fosse a rallegrar con l'augusta sua presenza queste dilettosissime Spiagge; laddovechè altramente rimaste sarebbero cotai nostre soverchianti ricchezze per bottini degli avidissimi Francesi Predatori, che alla volta dell' infame Loire giungono fin' anche a mandare gli sculti Marmi, e qualunque altra preziosa memoria di Antichità! E con ammirabil condotta eziandio si è fatto da SUA MAESTA' dar fuoco a varj Legni marittimi nel Porto di cotesta Città Reina, e nel cratere d'intorno; per non lasciarvi ai Nimici veruniſſima guarnigion di flotta, di cui prevaluti costoro sarebbonsi a nostro maggior danno, con estender le sterminanti loro scorrerie per lo Napoletano Littorale non meno, che per le Riviere della Sicilia di là dal Faro! Tutti noi frattanto qui viviamo disgustatissimi all' eccesso dell' odierna tirannesca Repubblica, per non dirmi sconvolta vacillante Anarchia, dai Rei scelleratissimi dell' orrenda Conspirazione in fuori; e ben molti quì eziandio sonosi dati a far da Capi de' Regalisti, siccome appellan-

si

ſi, offieſi ad andarſene di quartiere in quartiere notando gente, che ſi dichiari del partito di SUA MAESTA', fra i quali vi è in primo luogo la Compagnia della noſtra REALE ARCADIA, i cui zelantiſſimi Socj ne van ſotto la mia direzione raccogliendo di giorno in giorno, e ſaranno indubitatamente per aſcrivervi un terzo più ſano della Città. Ciò pur nondimeno ſi eſiegue in occulto, e con eſporſi ad un cimento la propria vita, caſochè nè giungeſſe ai contrarj Sedizioſi un qualche ſentore, anche perchè ci ſi van togliendo quotidianamente le Armi dalle caſe con la minaccia de' più fieri gaſtighi; coſicchè il far loro penetrar la trama di una contro rivoluzione, e' porterebbe con ſe un terribile ſcempio di tutti gli oneſti uomini, per l' immenſa copia de' Giacobineſchi Felloni, che ci vegliano ſovra, e per le ingenti auſiliarie Truppe de' Franceſi, e de' Ciſalpini, che gli ſoſtengono. Non altronde ſperaſi dunque il proſſimo ajuto per la CORONA del RE SIGNOR NOSTRO, e per noi, o Nazionali amatiſſimi dell' una, e dell' altra Sicilia, ſe non dalle Provinciali voſtre Popolazioni, e dai fioritiſſimi tre Valli di Noto, Demini, e Mazzara, immuni fin' ora dal preſente lagrimevoliſſimo flagello; tra per trovarvi di concavi bronzi, e di qualunque altro marziale iſtromento provvedutiſſimi, e tra per la ſtraordinaria inceſſante bravura, che vi anima, e rinvigoriſce, maſſime nelle perſone di coloro, che giurato abbianſi di patrocinare a ſpa-

da

da tratta la causa della sacrosanta RELIGION CATTOLICA, e de' REGJ DIADEMI. Allarmatevi perciò tutti (caldamente io ve ne priego, ve ne scongiuro), sollevatevi di accordo, incoraggitevi l'un l'altro fra Paesi, e Paesi, e premunendovi della ravvivante insegna di Cristiane Squadre, qual'è la S. CROCE, non solamente sforzatevi a tutta possa di non far' inoltrare nelle vostre Patrie le Galliche Falangi, e bandiere; ma procurate altresì con valor massimo di respingerle indietro, e di scacciarle vituperevolmente dai Luoghi, dove abbian' esse posta sede, ben certi che non potranno gl' intrepidi vostri petti venir mai sopraffatti da Turme le più vili, e da marche infami segnate. Accrescendovi passo passo di gente collettizia, frettolosamente marciando, avanzatevi pur lieti verso questa Real Metropoli, dove preparatissimi, e disposti gli animi di pressochè tutti si ritroverán da voi, per abbracciarvi come i Liberatori dell' afflitta Partenope, per colmarvi di riesultanti benedizioni, e di applausi, per aggiungere un maggior vigore alle vostre forze, quali elleno sieno, e per iscagliarsi col vostro soccorso a far de' perversi Autori delle feralissime nostre sciagure la più sanguinosa, e memorabile vendetta. Non date mai retta voi particolarmente, o degnissimi SOCJ ARCADICI, a qualunque altra carta per istampa, od in iscritto, che giunger vi possa in mio nome fralle mani, se non sia ravvalorata della mia cifra, oppure dal Suggello di

RO-

noſtra ſcientifica REAL SOCIETA', per uſarmiſi quì violenza da coteſta ſcoſtumatiſſima Sentina de' più nefandi eccesſi, affinchè io caſſi le ſtatutarie Arcadiche Leggi, ed in ſpezie le due prime, che v'incaricano il culto a DIO OTTIMO MASSIMO, e l'oſſequio al PRINCIPE SUPREMO, con ritrattarmi pubblicamente di quanto ſi è per me ſcritto, e fatto ſcriver da voi contro la Giacobinica Pravità, e con impiegar la mia penna per l'avvenire a ſvegliar negli animi altrui l'abborrimento verſo il Governo Monarchico, e l'attaccamento al Repubblicano. E nel fervidamente muovervi ad una sì luminoſa, e grande impreſa, non vi fate unquemai traſportar da brama di ſpogli, nè di ſaccheggi, nè di compier qualunque altro ſordido, baſſo, e condannevole diſegno, per dover' eſſer l'unica mira de' voſtri bellici travagli, e ſudori, la gloria dell' onnipotente DIVINITA', la difeſa della Patria, la Carità verſo gli Uomini, e la tenerezza verſo le medeſime voſtre Famiglie, da cui ſi è già compreſo abbaſtanza, non poter' elleno goder più quiete, nè pace, nè viver ſicure della propria eſiſtenza, de' proprj beni, della propria ineſtimabile onoratezza, ſe non ci vedremo ſgombri all' intutto dai ferrei ceppi della preſente noſtra inopinata, ed inſoffribile Schiavitù. Napoli dal Parnaſo dell' ARCADIA REALE addì XXXI. Gennajo l' Anno della ſalutifera Incarnazione MDCCXCIX.

EUMELO Conte FENICIO

SIGNORI COLLEGHI

della Scherzia REALE ARCADIA,

deſtinati per la fedeliſſima Città di Napoli, per le XII. Provincie del Regno, e per la Sicilia ultra Pharum, ad oggetto di ſparger dapperognideve le copie del preſente Proclama.

Per coteſta Regia Dominante.

I Signori Abate D. Felice Baronci, Abate D. Pietro Adinolfi, D. Gaetano Caſtiglion Morelli, e D. Tommaſo Maria Trombacci.

Per la Provincia di Terra di Lavoro.

I Signori Abate D. Franceſco Franzeſe, D. Vincenzo Canadà, D. Micchele Majelli, e D. Giovan Batiſta Cappabianca.

Per la Provincia di Salerno.

I Signori Abate D. Vincenzo Monacelli, Primicerio D. Giuſeppe Maria Piſciotta, Abate D. Matteo Lanzulli, e Barone D. Benedetto Galdi.

Per la Provincia di Monteſuſco.

I Signori Dottor D. Tommaſo Vitale, D. Ottavio Anzani, D. Ottavio Forte, e D. Steffano Panari Galdieri.

Per la Provincia di Lucera.

I Signori Avvocato D. Franceſco Saverio Cirillo, Avvocato D. Filippo de Jorio, Dottor D. Onofrio Laurelli, e D. Angiolo Marinelli.

Per la Provincia di Matera.

I Signori Abate D. Giovanni Padula, Abate D. Donnato Giordano quondam Micchelangiolo, Abate D. Feliciano Abatemarco, e D. Biagio Piccerilli.

Per

Per la Provincia di Trani.

I Signori D. Emanuello Mola, D. Onorato Candiora, D. Giuseppe Lioncavalli, e D. Carlo Reale.

Per la Provincia di Lecce.

I Signori Cavalier D. Niccolò Ulmo, Barone D. Luigi Antonio Legari, D. Niccolò de Saverio, e D. Domenico Briganti.

Per la Provincia di Chieti.

I Signori Abate D. Luigi Nicolini, Alfiere D. Giuseppe Maria Bottari, Ca[illegible] D. Giacinto Angelantonj, e D. Niccolò Arn[illegible].

Per la Provincia di Teramo.

I Signori Canonico D. Ciriaco Claudiani, Barone D. Aleſſio Tullj, Avvocato D. Fulgenzio Lattanzj, e D. Rocco Schips Roccatani.

Per la Provincia dell' Aquila.

I Signori Abate D. Famiano Carboni, D. Serafino Ricci, Cavalier D. Angelo Maria Ricci, e D. Maſſimo Antonio de Fabritiis.

Per la Provincia di Coſenza.

I Signori Canonico D. Niccolò Caſelli, Arciprete D. Steffano Lupinacci, Abate D. Gaetano Algarìa, ed Abate D. Vito Antonio Lupinacci.

Per la Provincia di Catanzaro.

I Signori Abate D. Giovan Franceſco di Aleſſandria, Avvocato D. Giuſeppe Crea, D. Pietro Roſcitano, e D. Gaetano Paturzo.

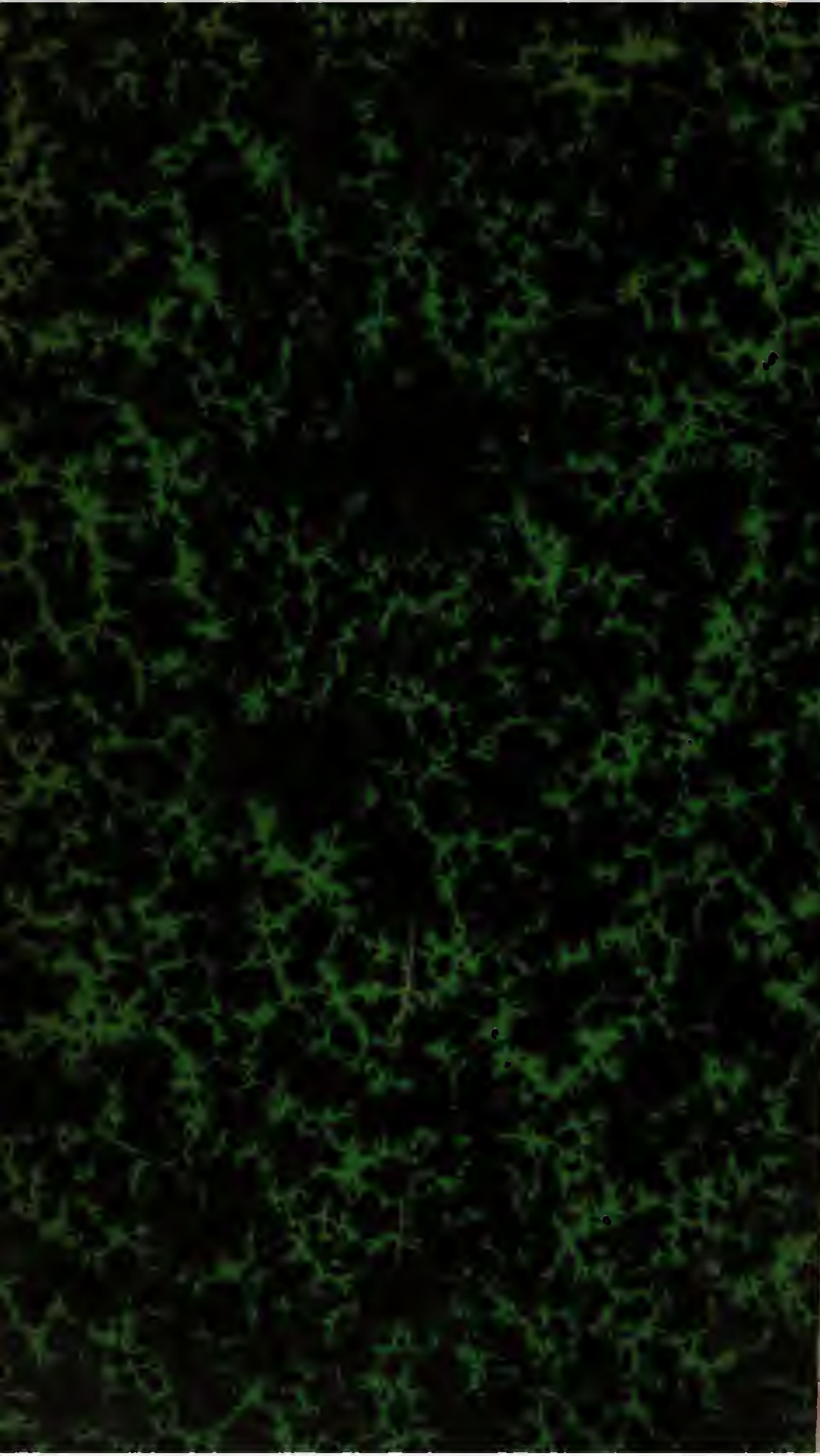
Per la Sicilia ultra Pharum.

I Signori Barone D. Antonino Bivona, Cavalier D. Gaſpare Palermo, D. Pietro Maria Polara, ed il Padre Maeſtro Eliſeo Barbaro de' RR. Frati Carmelitani.

IL FINE.

678108

Digitized by Google



NAZ
BIBLIOTECA
B.
Misc
2
NA